IL CAMPANELLO

FARSA CON PROSA

parole e musica

DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

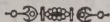
22762

AVVERTIMENTO.

PERSONAGGI	ATTORI
Don ANNIBALE PISTACCHIO, speziale	sig.
SERAFINA, sua moglie . .	sig.[a]
Madama ROSA, madre di Serafina e zia di	sig.[a]
ENRICO, giovane buontempone	sig.
SPIRIDIONE, servo di D. Annibale	sig.

Parenti e Convitati di Don Annibale - Servi.

La scena è in Napoli.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Una stanza terrena aderente alla spezieria di D. Annibale.

I **Parenti** e gli **Invitati** di D. Annibale, da questo invitati alle sue nozze, sono in gran baldoria. Alcuni passeggiano, altri siedono ancora alla mensa sontuosamente imbandita, e servita da alcuni Servi e da **Spiridione**, poi **D. Annibale.**

Coro Evviva Don Annibale!
Evviva Serafina!
Vogliam danzare e bevere
Insino a domattina.
Pistacchio è un Esculapio,
La sposa è una Ciprigna:
Fia per sì bella coppia
La sorte ognor benigna.
Ei fra i speziali domina,
Ella fra le bellezze,
Amore e Imen preparano
Torrenti di dolcezze;
E chi avrà campo a vivere
Se ciò sia ver vedrà.

(D. Annibale giunge fra loro: essi lo circondano fra i più clamorosi *viva!*)

Ann. Bella cosa, amici cari,
Bella cosa è cangiar stato!
Quando un uomo s' è ammogliato
Uom divien di qualità.
Chi trovato ha una ragazza,
Bella e buona come questa,

Più non teme per la testa,
Sempre allegro se ne sta.
Già parmi d'essere - padre beato:
Già parmi i bamboli - vedermi allato:
L'un vorrà pillole - l'altro pagnotte;
Ciascun chiamandomi - il dì e la notte
L'orecchio, il timpano - m'assorderà.
E in essi il tenero - padre felice
Come fenice - rinascerà.
E tutto Napoli - pien di Pistacchi
In breve spazio - si troverà.

CORO Il ciel sia prodigo - con que' Pistacchi
D'ogni possibile - felicità.

ANN. Amici, se ballar volete ancora
L'orchestra è pronta a secondarvi.

SPI. Andiamo!
Evviva il principal! Viva agli sposi!

CORO Al ballo! al ballo! Evviva Don Annibale!
Evviva Serafina! (partono preceduti da Spiridione)

SCENA II.

D. Annibale, poi **Madama Rosa**.

ANN. (dopo aver dato un' occhiata alla mensa)
Per bacco! addio dispensa! addio cantina!
Un campo sbaragliato
Questa mensa mi par.

ROSA Genero amato,
Per dirvi due parole ho côlto il punto
Che si diverte ognun.

ANN. Dite, v'ascolto.

ROSA Voi dovete saper qual duolo accolto
Sia d'una madre in cor, nel separarsi
Dall'unica sua figlia, e abbandonarla
In man d'uno straniero...

ANN. Straniero!! Io son di Napoli,

Venuto a questo mondo
Nel mille settecento ottantasette;
E ognun conosce Annibale Pistacchio
Speziale di Forìa,
E inventor delle pillole famose
Contro l'asma, la tosse e il mal di madre.

Rosa Ed ella è figlia d'onorato padre;
Un valoroso uffizïal perito
Nell'assedio d'Anversa.
Ma - ciò non monta; sol da voi promessa
Io bramo, che felice
La renderete... e ben lo merta, io spero:
Ella è un angiol di figlia.

Ann. È vero, è vero!
E per questo mi vien la pelle d'oca
Solo in pensar che all'alba
Deggio lasciar le maritali piume,
E pormi in diligenza.

Rosa Nè differir potreste la partenza?
Per poco almen, per questi
Ultimi dì carnevaleschi.

Ann. Eh no!
Differir non si può.
È necessaria posdomani in Roma
La mia presenza: debbo alla rottura
Assister dei suggelli, e quella parte
Prender che mi lasciò la zia Onorèa,
Di felice memoria!

Rosa Dunque finchè tornate, a Serafina
Io terrò compagnia.
Divertiamci per or.

Ann. Suocera mia,
Troppo tardi giungeste;
Sol qualche goccia vi sarà per voi. (sgocciolando le bottiglie in un bicchiere ed offrendolo a madama Rosa)

Rosa Grazie! Che lusso! che allegria!... Soltanto
A renderla completa

Manca il più gajo de' congiunti.
ANN. E chi?
Enrico forse?
ROSA Lo diceste!
ANN. Oh! sì.
Vostro nipote, sia permesso il dirlo,
Non mi va punto a sangue: egli si crede,
Percorso avendo lo stival d'Italia,
Un uomo di sapienza, e tutte e tutti
Pone in caricatura; e poi m'è noto
Che la bella cugina
Tentò rapirmi... * Udite
(* odonsi grida festevoli di dentro)
Come senza di lui regna in mia casa
La gioja ed il sollazzo.

SCENA III.

Spiridione e detti.

SPI. Oh che pazzo! Oh che pazzo!
ANN. Che fu?
SPI. Noi giuocavamo a gatta cieca,
Quando s'apre in un punto
La porta delle scale:
Ed eccoti un paffuto caporale
Che si avanza gridando:
Si ritiri ciascuno... io lo comando!
Senz'aggiunger parola, uno il cappello,
L'altro piglia il baston, questa il tabarro,
Quella i calosci, e già partìan... ma getta
Il caporal *bonnet*, baffi, uniforme...
Ed era...
ANN. Chi?
SPI. Ridete.
ANN. Ma pria..
SPI. Se non ridete io non lo dico!

ANN. Ah! ah! (ridendo forzatamente) Chi era?
SPI. Enrico!
ANN. Vi colga entrambi il fistolo!
ROSA Colui
Ne ha delle belle!
SPI. Udite ancor: la danza
Comincia, ed ei per terra
Molte getta di furto
Fulminanti pallotte...
O che spasso!... che ridere!... che botte!
Pif! paf! Alcune ne raccolsi... (levandone di tasca
Mirate. diverse e mostrandole)
ANN. (Or della sposa
Mi caccio alla gonnella). (odesi dalle stanze
attigue l'orchestra che suona una galoppe)
ROSA Che? la galoppa? Oh dolce suon! mi sento
Ringiovanir... Ballar con me vi piaccia
Una galoppa.
ANN. Oibò!
Scusate... io deggio... e poi ballar non so.
ROSA Pretesti!... Andiam.
ANN. (Che imbroglio!)
Ma...
ROSA Non ascolto: galoppare io voglio. (lo prende
a forza e lo costringe sempre ballando ad entrare nella
sala da dove parte il suono)

SCENA IV.

Enrico e **Serafina** entrano in iscena ballando la galoppa. - **Enrico** fermasi ad un tratto.

SER. Ebben? siete già stanco?
ENR. Orsù, cugina,
Bando agli scherzi: voi mirate adesso
In me l' amante offeso... rispondete!
Perchè sposarvi senza il mio permesso?

Ser. E voi me lo chiedete?
Perchè in Enrico ritrovai l' infido,
Il mostro, l' incostante, il traditore.
Enr. Sei tu la traditrice! (con molto fuoco)
Ser. (come spaventata) Addio, signore.
Enr. (costringendola a rimanere)
Non fuggir: t' arresta, ingrata!
Senti almeno una parola;
O il crudel che a me t' invola
Spento innanzi ti cadrà.
La mia fiamma disprezzata
Crebbe al par d' un mongibello;
Ma ben presto il freddo avello
Tanto incendio estinguerà.
Ser. Non morrete, non morrete! (con molta ironia)
Vi conosco, o seduttore.
È dispetto e non amore
Che infierir così vi fa.
Or che d' altri mi sapete
Arde in voi cotanto foco;
E obbliate che fui giuoco
Della vostra infedeltà.
Altre due, lusinghiero, ne amate:
Ed intanto...
Enr. Menzogna infernale!
Ser. Ne son certa, ed invan lo negate,
Altre due...
Enr. Ma no!... (contando sulle dita)
Ser. Due!
Enr. No... son tre.
Donna infida, leggera, sleale... (in tuono
Lo facea per scordarmi di te. tragico)

a 2

Enr. Sempre sempre t' amai, come s' ama
Di potente, indicibile affetto:
Per te sola m' avvampa nel petto
Una fiamma cui pari non ha.

Questo cor te domanda, te brama;
Senza te questo cor morirà.

SER. Io vi amava sperando che il core
V' accendesse un affetto verace;
Ma la speme fu un sogno mendace,
Come nebbia che all'aura sen va.
Ah! vien meno, s'estingue l'amore,
Cui la speme alimento non dà.
Buona sera!

ENR. Dispietata,
Odi ancor.

SER. Son maritata.

ENR. Di me dunque?...

SER. Non mi curo.

ENR. Non più amor?...

SER. Mai più... lo giuro!

ENR. Se ogni speme io perdo al mondo,
Corro appresso a quel birbante:
Qual vampiro sitibondo
Succhierollo ad ogni istante...
È finita omai la festa...
Non avrà più testa in testa;
A talun da lui fia dato
Per la china il sublimato;
Un stringente chiederanno,
E una purga invece avranno;
E a te pur, fatal cugina,
Traditrice Serafina,
Sale inglese e teriaca
Per sciroppo toccherà.

SER. Ogni sdegno il tempo placa,
Anche il vostro placherà

SCENA V.

D. Annibale che viene guardingo e detti.

ENR. (vedendo D. Ann.)
(Ecco lo sposo !... a noi!)
Tu non mi fuggirai, perfida, ingrata!
(lasciandosi cadere a' piedi di Ser.)
ANN. Oh!
SER. (Mio marito!) (per fuggire)
ANN. Fermati, spietata!
Ladri! acqua! fuoco! guardie! gente! ajuto!

SCENA VI.

Gli anzidetti, **Madama Rosa**, **Spiridione**, **Parenti** e **Convitati** che accorrono.

ROSA Perchè tanto rumore?
ANN. Ho côlto il seduttore... anzi... mirate:
A piedi è tuttavia
Di madama Pistacchio.
ENR. Voi credete ch'io stia in ginocchio?... no... (alzandosi)
Sbagliate... io non vi sto...
ROSA Non sta in ginocchio.
ANN. Ora lo veggo anch'io.
ENR. E come, padron mio,
Non intendeste che provando io stava
Una scena con lei,
Onde poi declamarla innanzi a tutti?
ROSA Che bella idea! Sentiam la scena.
ANN. Un cavolo!
È troppo tardi, ed io...
CORO, SPI., ROSA La scena!...
ENR. (sorpreso e imbarazzato) (Oh diavolo!)
SER. (Che mai dirà?)
ENR. (Franchezza!...) Ecco... si tratta

Di una tragedia classico-romantica;
Vi son tre parti principali... or io
Farò la parte del... farà la sposa
La parte della... e voi
La parte di...

ANN. Che bella parte!

ROSA Zitto!

ENR. Il suo titolo è - Zasse, Zanze e Zonzo.
Udite l'argomento.

ROSA V' ascoltiamo.

ENR. Io che son Zasse, adoro Zanze e bramo
Toglierla al mio rivale
Zonzo, che siete voi. - S'alza il sipario.
Assisa al piè d' un gelso,
Immersa nel dolore,
Gemea, trafitta Zanze
Dal più crudele amore. - Arriva Zasse,
E svelando l' ardor che lo divora,
A lei bacia la man... Sta Zonzo ancora
In disparte... La man bacia e ribacia
Zasse di Zanze, ed in partir le porge
Un dolce amplesso. Zonzo allor s' avanza
Con arcigna sembianza,
E grida: Zanze... trema, o vil... ma Zasse
Risponde: Ziffe; Zonzo chiama i Zaffi,
E in presenza di Zanze,
A Zasse... Zaffe... fa tagliar la testa.
A scena sì funesta
Cade svenuta Zanze
Sopra il corpo di Zasse, e Zongo esclama:
Ahi Zanze! ahi Zanze! ahi Zanze! (suona la mezzanotte)

ANN. Udiste? è mezzanotte, e tempo parmi
Che ciascun vada a letto.

SER. Oh! madre!

ANN. È quella
La vostra stanza, o suocera.

ENR. E la mia?

ANN. In mezzo della via.
ROSA Andiamo, Serafina. (entrano entrambe nella stanza
CORO Andiam noi pure. nuziale)
ENR. Congiunti, amici, piano:
Facciam l' ultimo brindisi allo sposo.
Spiridione?... rinnova le bottiglie.
Certa canzone che in Milano appresi
Or canterò: l' intercalar di quella
Ripeterete voi.
CORO Spiridione... il vino!
SPI. Eccomi. (giunge recando varie bottiglie e mescendo a tutti)
ENR. A noi.
ENR. CORO Mesci, mesci e sperda il vento
Ogni cura, ogni lamento:
Solo il canto del piacere
Risuonar fra noi s'udrà.
Nell' ebbrezza del piacere
Sta la vera ilarità.
Lunge è l' ora degli affanni:
Ha il piacer fugaci i vanni
Il momento del godere
Brilla e rapido sen va.
Nell' ebbrezza del piacere
Sta la vera ilarità.
ANN. Omai basta, o signori.
ENR. (Andarne a letto
Crede il babbion... Stai fresco!... Ora io ti servo
Col mercante di maschere qui presso.)
Felice notte!
CORO Addio!
ENR. Ci rivedremo
All' alba.
CORO Sì, verremo
Per darvi il buon viaggio.
TUTTI Evviva Don Annibale!
Evviva Serafina! (partono)

SCENA VII.

D. Annibale, Spiridione, poi **Madama Rosa**.

ANN. Maledetti!
Son partiti alla fin! - Spiridione? (a Spi. che sta chiudendo la porta che mette sulla strada)
Ajutami a spogliarmi,
Su presto...
SPI. Eccomi qua! - Chi è?... Mi parve
Sentire il campanello.
ANN. Hai perduto il cervello?
Questo ci mancherebbe.
SPI. Se ciò accade,
Non vi date fastidio, chè per voi
Darò le droghe.
ANN. No... che dici?... è troppo
Chiaro il decreto: * »In vista dei frequenti
(* togliendolo dall'armadio ov' è appeso, lo legge)
»Funesti avvenimenti,
»S'ordina ch' ogni speziäl, di notte,
«Le proprie medicine
»Venda in persona. Il trasgressor punito
»Sarà di multa e prigionia ». * Speriamo
(* lo appende al suo posto)
Che alcun non venga a frastornarmi. Dammi
(a Spi. che va ad eseguire il comando)
Il berretto da notte
E la veste da camera... Chi viene?...
Oh! la suocera... (si nasconde per non farsi vedere spogliato com' è)
ROS. (esce dalla camera nuziale e ne chiude con la chiave la porta)
Sposo, eccovi... ebbene?
Dove, o genero, sei?
ANN. Son qui.
ROSA Prendete
La vostra chiave.

ANN. Alto, alto
Le intimo in nome della pudicizia.
Visibile non sono.
ROSA Intendo: ecco vi lascio (ponendola sul tavolino)
Qui su la vostra chiave, ed a svegliarvi
Pria di giorno verrò.
ANN. Soverchio incomodo...
A star desta vi sfido!
ROSA Felice notte, piccolo Cupido. (si ritira nella stanza indicatale da D. Ann.)
ANN. Che ti sembra?
SPI. (che ritorna) Benissimo... un Cupido!
Siete in veste da camera e in berretto.
ANN. Orsù, vattene a letto,
E fa d' essere in piedi
Verso le cinque.
SPI. Dormirò vestito. (parte)
ANN. (prende il lume e la chiave, e mentre avviasi alla sua stanza, odesi suonare il campanello della spezieria)
Or vedi che prurito!...
Giusto adesso... Un momento. (depone il lume e la chiave e va ad aprire)

SCENA VIII.

Enrico, in abito caricato da ballo e detto.

ENR. Bonsoir.
ANN. Che vi occorre?
ENR. Je vous demande perdon
De venir vous deranger,
Mais quand un homme souffre...
Voyez vous, mon ami... je tiens la fièvre..
Sentez, tâtez, touchez.
ANN. (Costui che vuol da me?)
Padron mio, nel linguaggio del paese
Prego, spiegarvi.
ENR. Bien... mi spiegherò
Donque in italianò. -

Je suis malato, e vo medicatura.

ANN. Ma bisogna ch' io sappia la natura
Del vostro male onde...

ENR. Voiçi... io vengo
Dal ballo... e j'ai danzao
Per quattr' ore: en suite...
Oh! che caldo maudit!...
Per rinfrescarmi, appena una trentina
Presi di pieces en glace,
C'est-à-dir sorbetton.

ANN. (E non crepasti?)

ENR. Or questi m'ont prodotto un embarras
Ici.... dans l'estomac... e per tornarmi
En bon point il me faut
O cinq o six bouteilles
De Malaga... Champagne... Porto portò...
Monsieur, prenez-les donc.

ANN. (Sta a vedere,
Che mi ha preso costui per cantiniere.
Leviamcelo da' piedi.)
Attendetemi qui che avrete in breve
Il più squisito vino.
(Tengo un baril d'Asprino...
Or gliene reco un fiasco.) (parte)

ENR. Balordo spezial, fin ch' io ritorni
Occuparti saprò. Siam della burla (così dicendo pone un biglietto nella serratura della stanza in cui è Serafina)
In principio soltanto,
Ancor v' è tempo per la fine. Intanto
Dinanzi all' uscio nuzïal si ponga
L'armadio... qui le seggiole... nel mezzo
La tavola. Vediam se il mio rivale
Potrà col suo talento
Il bandolo trovar della matassa.
Ei vien. (spegne il lume e la scena rimane oscurissima)

SCENA IX.

D. Annibale con un fiasco e detto.

ANN. Prendete qui...
Chi spense la candela?
ENR. Par ici... (D. Ann. mette il fiasco a terra e va a tastoni dalla parte ove sente la voce d'Enr.)
Vengo d'avoir une crise,
Et j'aurai fait tomber
Inavvedutamente la lumière. (D. Ann. lo ha raggiunto)
C'est egal... a present
Non ho besoin de votre vinaisson.
Merci, merci... guidatemi alla porta.
ANN. Eccomi pronto.
ENR. Io vado a letto.
ANN. Anch'io.
ENR. (Questo non avverrà.) Bonsoir!
ANN. Addio. (lo mette fuori della porta e chiude)
Meno mal ch'io son pratico del sito
E posso camminarvi
Anche ad occhi bendati. (nel camminare avanza ed agita le mani e fa cadere per terra diversi piatti ammonticchiati sul tavolino)
Povera porcellana! io mi credea
Nel mezzo della stanza, e sono invece
Ad un angolo! * Buono!
(* muove verso la camera da letto ove Enr. pose l'armadio)
Entro la serratura
Della mia porta un'altra chiave... Ohimè! (s'accorge dell'armadio)
Son bravo per mia fè!
Nell'armadio trovar voleva il letto.
Orizzontiamci... A manca dello stipo
Si trova la mia porta... essa è fuggita.
Spiridion?... Spiridion?... Balordo!
Russa come un majale. - Or mi ricordo:

Su questo tavolino
Posi qualche fosforico cerino...
Eccone... * Oh per le corna del demonio! (* accende
Questa è nuova di conio! il lume)
I mobili passeggiano. -
Spiridione al certo
Dev' essere sonnambulo, e dormendo
Volle porre la camera in assetto.
Pazienza! (mentre sta ponendo a luogo la mobiglia suonasi il campanello)
Oh campanello maledetto! (va ad aprire)

SCENA X.

Enrico travestito e detto.

ENR. È questa la bottega
Del famoso Pistacchio?
ANN. Appunto! ed il Pistacchio
Avete innanzi.
ENR. Oh! servo!
ANN. A monte i complimenti.
Spicciatevi, chè ho fretta.
ENR. Ebben, sappiate
Che un cantante son io: domani a sera
M' è forza debutar nel Campanello,
Nuovissimo spartito;
Son rauco, ed ho sentito
Decantar certe pillole stupende,
Che voi smerciate contro il mal di gola,
Onde...
ANN. Vi servo subito! (per andare all'armadio)
ENR. (trattenendolo) Scusate!
Bisogna che sappiate
Come perdei la voce.
ANN. Ma...
ENR. Sediamo (avanzando due sedie)

Ann. È tardi.
Enr. Ch' ore abbiamo?
Ann. (Si cerchi spaventarlo.) Son le tre
Dopo la mezzanotte.
Enr. Ebben, per me
Ancora è presto, ch' io non vado a letto
Pria delle cinque.
Ann. Oh, mio signor!
Enr. Sedete:
M' importa di narrarvi il caso mio.
Ann. E a me d'udirlo non m' importa un corno.
Enr. Sedete, o qui rimango insino a giorno. (D. Ann. siede a malincuore)
Ho una bella, un' infedele
Ch'ama un altro... ed io l' adoro.
Son geloso, e la crudele
Gode sol del mio martoro...
A' balconi suoi d' intorno
Giro sempre notte e giorno;
E scirocco e tramontana
M'han servito come va.
Ann. Se volete il mio giudizio,
Per levarvi d' imbarazzo,
Per fuggire il precipizio
E dei venti lo strapazzo,
O al momento la lasciate,
O al momento la sposate.
Tal rimedio e gola e testa
Risanare vi potrà.
Enr. Ma frattanto il mio debutto? (quasi piangendo)
Ann. Non sarà poi tanto brutto.
Le mie pillole potranno... (andando a prenderle nell'armadio)
Enr. Date, date...
Ann. Udite prima...
Enr. Date, date... proverò... (toglie la scattola dalle mani di D. Ann. ed inghiotte tutte le pillole in una volta)
Ann. (Che ti venga un buon malanno:
Tutte quante le ingojò.)

ENR. (esperimenta prima la voce e poi canta)
Or che in ciel alta è la notte
Senza stelle e senza luna,
Non ti turbin l' onde rotte
Della placida laguna,
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.

ANN. Dico... è tardi... buona notte!...
Che partiste avrei piacer. (Enr. finge di non poter cantare altrimenti)

ENR. Son stanco nuovamente:
La dose ripetete.

ANN. Ma dopo partirete?

ENR. Su... andiamo... se guarisco...

ANN. Andrete?

ENR. Partirò.

ANN. (dà un'altra scattola ad Enrico il quale prende varie pillole, quindi gorgheggia)
Che ne dite?

ENR. Non plus ultra!
Già la voce ritornò.

a 2

ENR. Al mio debutto - assisterete;
De' miei gorgheggi - giudicherete,
Di mie volate - semitonate,
De' sbalzi orribili - ch' io prenderò. -
Cose impossibili - sentir farò.

ANN. Se presto presto - non ve ne andate,
Verrà una pioggia - di bastonate.
Siete un seccante - signor cantante,
Più la mia collera - frenar non so...
Fuori dell' uscio - vi caccierò. (lo caccia fuori e chiude)

SCENA XI.

D. Annibale, poi **Spiridione**.

ANN. Ah! cane d'un cantante, al tuo debutto
Io spero che t'accoppino di fischi.
Sopra l'ali d'amore, o Serafina,
A te men volo! - Che vegg'io? Nel buco
Della chiave un biglietto!
Leggiamo un po... (lo scorre rapidamente) Cospetto!
Spiridione?
SPI. (di dentro) Chi è?
ANN. Son io!... Vien qua!
SPI. (come sopra) Perchè?
ANN. Vien qua ti dico.
SPI. (uscendo) Che volete?
ANN. Hai visto
Chi nella serratura
Cacciò questo biglietto?
SPI. Che biglietto!
Io non v'intendo.
ANN. E i mobili a soqquadro
Chi pose?
SPI. Non lo so.
ANN. Mi gira il capo
Come un mulino a vento.
SPI. Ma dite....
ANN. Ascolta - e crepa di spavento.
SPI. Presto, leggete.
ANN. (legge) »Una persona offesa
»Gravemente da voi
»Giurò di vendicarsi in questa notte.
»Restate in piè, vegliate
»Se vi è cara la vita. - Un vostro amico. - »
Tu che ne dici?
SPI. Dico...
Eh!...

ANN. Chi offesi?
SPI. Uh!
ANN. Come?
SPI. Ih!
Vi son due bestie qui.
ANN. Una sei tu per certo.
SPI. E l' altra voi.
ANN. Grazie!
SPI. Scrisse il biglietto
Qualcun degli invitati, ed il nemico
Che vuol vendetta...
ANN. Chi è questi?
SPI. Enrico!
ANN. Per bacco! dici bene.
SPI. Star desto vi conviene!
ANN. Ti sembra? - L'ho trovata: in sentinella
Tu dinanzi alla porta rimarrai
Mentre...
SPI. Che sentinella! io m' addormento
E buona notte!
ANN. Dunque?
SPI. Il piano è questo;
Le palle fulminanti che raccolsi,
Or semino davanti all'uscio vostro,
Se viene alcun per assaltarvi, quelle
Scoppiano, io mi risveglio, grido... grido...
Giunge la guardia, e il birbo è carcerato.
ANN. Oh! corpo del sal nitro stibiato!
Quest' è un' idea sublime.
SPI. All'opra dunque. - (sparge
ANN. Che fosse mai?... le palle sull'uscio; intanto odesi il campan.)
SPI. Vedrò pel finestrino
Della porta. - È una vecchia! -
ANN. Ci volea
Anche una vecchia!... e tutti un dopo l'altro:
Io non capisco che negozio è questo:
Apri, ch'or me la spiccio lesto lesto. (Spiridione
apre e si ritira)

SCENA XII.

Enrico avvolto in una veste da camera, con berretta da notte in testa, e **D. Annibale**.

ENR. (entra correndo e mostrasi affannato)
Mio signore venerato!
ANN. Padron mio! - Che cosa è stato?
ENR. Presto presto, in tutta fretta
Mi dovete una ricetta
Come un fulmine spicciar.
ANN. E dov'è?
ENR. Son lesto!... (frugandosi per le tasche)
ANN. Or via!
ENR. Io non so più dove sia.
ANN. (Auf! che pena!)
ENR. Ciel tiranno!
L'ho perduta! - Vado e torno (per partire)
ANN. Buon viaggio!
ENR. L'ho trovata!
ANN. (Me infelice che nottata!)
ENR. Pria vi voglio di mia moglie
Tutti i mali palesar.
ANN. Non m'importa: a me s'aspetta
Di spedir sol la ricetta.
ENR. Per veder s'ella è perfetta,
Non c'è male d'ascoltar.
La povera Anastasia,
Per cui v'ho incomodato,
È tisica, è diabetica,
E cieca e paralitica,
Patisce d'emicrania,
Ha l'asma e sette fistole;
Spine ventose e sciatica,
Tumore nell'occipite;
Ha il mal della podagra,
Che unito alla chiragra
Penare assai la fa.

Ma qui sta il re dei recipi (mostra la ricetta avvoltolata, ch'egli spiegherà a poco a poco)
Che tutto guarirà.
Si prenda l'acqua celebre
Del gran monsù Maurizio,
Con l'altra capo-cefalo;
E poi la fugia denica. -
Con questa poi mischiatevi
L'aceto con l'aregheto,
Sia questa rinforzata
Con l'acqua canforata,
Col balsamo coppaito,
Col dolce elettuario,
Di cedro imperiale
Che giova e non fa male.
S'unisca a queste cose
Benigne e portentose,
Per fare il tutto eccelso,
Con l'elisir d'Elmozio
Quello di Paracelso.
Mischiate, rimischiate,
Poi pillole formate.

ANN. Ma questi sono liquidi.

ENR. Che ad una, a quattro, a sette
Si devono ingojar. -
Recipe...

ANN. Basta! -

ENR. Recipe
Poi l'ombelìo di Venere,
Butirro d'antimonio,
Il solfo col diescorio
Del dotto Fracassorio,
L'asella e l'assa fetida;
Il thè - che sia d'America -
Rob antisifilitico,
L'estratto di cicuta,
Papaveri, la ruta,

L' etiope minerale,
Siroppo cordiale. -
Aggiungi poi la polvere
Di Marco Cornacchione,
E di Giovanni Procida
L' empiastro in fusïone,
La cassia fistulata,
La pomice pestata...
Bollite et fiat bibita!

ANN. Che bibita!

ENR. No, pillole...
Il resto eccolo qua. (svolge una lunghissima ricetta)
Semifreddi - ente di Marta,
Del Cadet l' emulsione,
Cascerilla, simarubba,
Del tabacco di Macubba;
Dulcamara, talamacca,
Legno quassio, cera lacca;
Aggiungete ottanta rane,
Venti fave americane;
Ruta secca, dragonaria,
Teretinto, serpentaria,
Manna emetica, castoro,
Raschiatura di fin oro;
Eppoi l' erbe tritolate
Che qui appresso son notate.
Erba spugna, polmonaria
Il ceramnio, il capripodio,
Il vitucchio ed il poligano
Blasia quassia, il polipodio...

ANN. (Quasi svengo.)

ENR. (cercando, come avesse smarrito il segno) Il polipodio,
Il rastio d' unito al vitrice
Con la carice, la sparago,
Il briol...

ANN. Ma...

ENR. La calega,

La veronica, la statice,
L'anserina, la piombaggine
Con un mazzo di lattuga,
Che molifica, che asciuga,
Malva d'ischia, malva rosa,
Vera polvere di corno.

ANN. Io..!

ENR. Domani a mezzogiorno
Tutto a prendere verrò. (parte adagio adagio e lascia D. Ann. con la ricetta in mano)

SCENA XIII.

D. Annibale solo. -
Gettando la ricetta va a chiudere la porta.

ANN. Or venga pure il campanello giù:
Gridi, crepi chi vuol, non apro più. (va ad aprire la stanza dov'è Ser. e pesta le pallottole poste all'uscio da Spiri. che scoppiano)
Chi è? Bestia ch'io son; dimenticava
Le pallottole!

SCENA XIV.

Spiridione, Madama Rosa, Serafina e detto.

SPI. (uscendo e gridando) Al ladro... all'assassino!
Guardia!... guardia!...

ANN. Son io!

ROSA Che fu? quai grida?

SER. (di dentro) Mamma,
Aprite: io sono alzata. - Ebben? che avvenne?
(uscendo dalla stanza aperta da madama Rosa)

ANN. Nulla, nulla... un equivoco;
Ritorni ognun a letto. -
Io pur... (odesi suonare il campanello)

SPI. Adesso... adesso... (va ad aprire)

SCENA ULTIMA.

Enrico con gli **Amici** ed i **Parenti** di D. Annibale e detti.

ROSA Enrico!
ENR. Con permesso,
Ecco tutti i congiunti.
PARTE DEL CORO Ben levato!
ALTRA PARTE
Con voi ci consoliamo!
ALTRA PARTE
Con voi ci rallegriamo.
ANN. Ma come?... forse?... Appena... appena ho fiato
Per domandar...
ENR. Che domandar? Fra poco
Passa la diligenza: già spicciate
Son le sei meno un quarto.
Vedete, in ciel biancheggia
Di già l'alba del giorno.
ANN. Sposa... ci rivedremo... al mio ritorno.
SER. Da me lungi ancor vivendo,
Sposo amato, in me riposa
Sempre fida ed amorosa
La consorte a te sarà.
ENR. Mai non sian le tue dolcezze (piano a D. Annibale)
Molestate ed interrotte:
Bella al par di questa notte
Sia la vita ognor per te.
GLI ALTRI Mai non sian le tue dolcezze.
Molestate ed interrotte:
Bella al par di questa notte
Sia la vita ognor per te.
ANN. Moglie in erba, fin ch'io torno (piano a Serafina)
Esser destra ti conviene;
Se qualcuno a batter viene,
Tu la porta non aprir.
TUTTI Buon viaggio! buon ritorno!
Ecco il segno del partir.

FINE.